

**IL GIORNO**

www.giorno.it

14 Maggio 2002

**Dal ministro una generica promessa di aiuti**

Bella, difficile, pericolosa montagna. Ne sanno qualcosa i bergamaschi che giorno dopo giorno vivono tutte le contraddizioni dell'ambiente montano che occupa una gran fetta del territorio. E adesso ne sa qualcosa anche il ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia, che ieri ha incontrato il Consiglio provinciale, i parlamentari e i consiglieri regionali orobici, i presidenti delle Comunità montane. Tutti concordi, a cominciare dal leader di via Tasso, Valerio Bettoni, nel chiedere a gran voce maggiore attenzione, rilancio economico e produttivo, mantenimento dei servizi, riconoscimento della funzione sociale svolta dall'uomo a presidio del territorio. Insomma, a chiedere una mano, per evitare lo spopolamento, l'isolamento, l'abbandono del territorio d'alta quota. Anzi, molto esplicitamente Giuseppe Longhi, consigliere Popolare in Provincia, propone al ministro un intervento immediato: «Proprio in questi giorni assistiamo a un triplice lutto causato dai gravi problemi idrogeologici: ministro, faccia un gesto concreto, decida di stanziare dei soldi per risolvere questi problemi, qui, ora». E il ministro risponde che ci proverà, senza andare comunque oltre una generica promessa: «Vedrò di destinare parte del fondo per la montagna proprio alla soluzione dei temi legati ai rischi idrogeologici». E sulla tragedia di Colzate, si limita a dire un po' poco: «Sono stati sfortunati».

La Loggia appare d'accordo sulla proposta dell'assessore provinciale Felice Sonzogni, quella di riaprire il casinò di San Pellegrino. «È stata una mia battaglia, nella scorsa legislatura - ammette -. Allora io e altri parlamentari l'abbiamo perduta. Ma stavolta la riproporremo, speriamo con esito positivo, visto che siamo al governo».

Proprio con l'obiettivo di invertire la tendenza e far sì che i comuni montani riescano a farsi trascinatori di un'economia vincente, Enrico La Loggia annuncia la rivisitazione della legge sulla montagna, la 97 del 1994: «Vogliamo dare più risorse ai paesi di montagna e cerchiamo anche un aggancio e un sostegno europei». E, in quest'ottica, annuncia anche che, nella riforma del titolo Quinto della Costituzione, il governo Berlusconi intende inserire anche le Comunità montane tra gli enti componenti la Repubblica. «Noi facciamo la nostra parte - spiega - voi provate a individuare una persona, un parlamentare della vostra zona, o un assessore provinciale o regionale, che faccia da tramite tra la Bergamasca e il Parlamento europeo. Così potrete contare su una presenza concreta dei vostri problemi in quel di Bruxelles». Lui ci crede a una montagna vissuta in modo positivo: Bergamo gli è piaciuta e conosce da quando era ragazzo la Valle Brembana. Gli interlocutori orobici salutano e sperano.

Il pomeriggio bergamasco del ministro era iniziato con una visita a Palazzo Frizzoni, accompagnato dall'onorevole Gianantonio Arnoldi e dal senatore Vittorio Pessina. In Comune La Loggia ha, tra l'altro, approfondito la conoscenza del sistema di videosorveglianza da poco installato. Poi, al Centro congressi Giovanni XXIII, ha partecipato al dibattito sul «Federalismo nell'era della globalizzazione», organizzato dall'Associazione Laboratorio e moderato da Vittorio Pessina. Al dibattito ha anche preso parte il senatore Fiorello Provera, presidente della Commissione esteri del Senato. «Quella tra federalismo e globalizzazione è una dicotomia solo apparente - ha detto Pessina introducendo l'intervento del ministro -: realtà come quella lombarda dimostrano che il principio di sussidiarietà è conciliabile con la realtà moderna». Ragionamenti confermati dal ministro per le Politiche regionali. «La globalizzazione ha bisogno di principi di base sui quali fondarsi, altrimenti si corre il rischio di creare un superstato che li detta dall'alto e li impone. Viceversa, i processi di cambiamento vanno guidati dalla politica». D'accordo anche Provera: «È la politica che deve intervenire - ha detto - per porre dei limiti dalla globalizzazione, che non può essere governata dalle multinazionali».